

Work in progress

La *Summer school* "Emilio Sereni" sulla storia del paesaggio agrario italiano

Gabriella Bonini*

* Emilio Sereni Library-Archive of the Alcide Cervi Institute, Gattatico, scientific director.

Abstract. *The Summer School "History of the Italian agricultural landscape" is dedicated to Emilio Sereni and has been taking place for nine years, always in the last week of August, at the Alcide Cervi Institute in Gattatico (RE). For the first five years, as in Emilio Sereni's writing, the objects of study have been following the chronological order, from the prehistoric and ancient age to the XXI century. The highlighted concepts have been mainly those of heritage-territory and citizenship-territory. Later, the studies on landscape have been conducted through a comparative reading of several disciplines and has been seen as the result of a territoriality relationship, in an interactive long term process, between a society and a territory. The landscape as a product of the incessant human activity, the visible manifestation of the co-evolution process between local society and physical environment. This is the legacy that Emilio Sereni left to us in his definition: our agricultural landscape is "that form that humans, in the course and for the purpose of agricultural production, consciously and systematically gives to the natural landscape". The Emilio Sereni Summer School is an experience that shows how, starting from the history of landscape, can widen the perspective to other disciplines as for territorial reading and planning. Rossano Pazzagli is the current Director.*

Keywords: *landscape; territory; heritage; education; population.*

Riassunto. *La Summer School "Storia del paesaggio agrario italiano" intitolata a Emilio Sereni si svolge nell'ultima settimana di Agosto da nove anni all'Istituto Cervi di Gattatico (RE). Per i primi cinque anni, come nella scrittura sereniana, i contenuti hanno seguito il filo cronologico, dall'età preistorica e antica a quella contemporanea del XXI secolo. I concetti messi in evidenza sono stati principalmente quelli di patrimonio-territorio e di cittadinanza-territorio. Successivamente lo studio del paesaggio è avvenuto attraverso la lettura comparata di più discipline e lo si è letto come il risultato del rapporto di territorialità che lega, in un processo interattivo di lunga durata, una società e un territorio. Il paesaggio come prodotto dell'incessante attività dell'uomo, la manifestazione visibile dei processi di co-evoluzione fra società locale e ambiente fisico. Questa è anche l'eredità che ci lascia Emilio Sereni nella sua definizione: il nostro paesaggio agrario è "quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale". La Summer School Emilio Sereni è un'esperienza che dimostra come, partendo dalla storia del paesaggio, si possa allargare l'ottica alle altre discipline ai fini della lettura e della pianificazione territoriale. Rossano Pazzagli ne è l'attuale Direttore.*

Parole-chiave: *paesaggio; territorio; patrimonio; educazione; popolazione*

Nell'ultima settimana di Agosto, ormai da nove anni, presso la Biblioteca Archivio Emilio Sereni dell'Istituto Alcide Cervi¹ a Gattatico di Reggio Emilia, si tiene la *Summer School* "Storia del paesaggio agrario italiano"² intitolata a Emilio Sereni, colui che insieme ad altri intellettuali incarnò egregiamente nel secolo scorso il legame tra cultura e politica.

¹ La casa colonica di Alcide sorge nel pieno della campagna reggiana ed ospita, dal 1972, l'Istituto omonimo, custode della memoria dei sette fratelli Cervi e del loro sacrificio durante la Resistenza. Fin dalla sua fondazione l'Istituto è in prima linea nella difesa degli ideali democratici e antifascisti che costituiscono la base della nostra Repubblica. Si distingue inoltre per la ricerca scientifica e la promozione culturale nel campo della storia dell'agricoltura e del mondo rurale, parte integrante della storia della famiglia contadina dei Cervi. L'Istituto Alcide Cervi comprende il Museo Casa Cervi, la Biblioteca Archivio Emilio Sereni con Archivio storico nazionale dei Movimenti contadini, l'Archivio di documentazione, lo Schedario e la Biblioteca Emilio Sereni. Il Sereni fu uno dei fondatori dell'Istituto.

² Il cui titolo riprende quello di SERENI 1961.

Cinque giornate di studio, di incontri laboratoriali, seminari, attività collaterali, presentazione di libri, uscite sul territorio, per integrare e approfondire il tema delle trattazioni accademiche.

Per i primi cinque anni, come nella stesura sereniana, i contenuti hanno seguito il filo cronologico, dall'età preistorica e antica a quella contemporanea del XXI secolo. Obiettivo rimarcato e continuativo (che peraltro lo è tuttora) è stato la diffusione, non tanto di nozioni manualistiche e quindi facilmente reperibili, ma di un vero e proprio atteggiamento scientifico, base metodologica della ricerca stessa. Questa Scuola residenziale, scandita da ritmi serratissimi per poter permettere un fitto scambio di esperienze tra persone di diversa provenienza, ha un grande punto di forza nell'essere un consesso composito di docenti universitari, studiosi, insegnanti dei diversi gradi della scuola, professionisti, architetti e urbanisti, giornalisti e scrittori, amministratori, operatori culturali e semplici interessati, i quali, insieme, trascorrono cinque giorni a ragionare sul patrimonio e sulle problematiche ad esso connesse. Momenti alla pari tra docenti e discenti per rispondere alle diverse curiosità di ciascuno, momenti fondamentali per un completo scambio di idee, questioni e competenze, per approfondire esperienze e conoscenze messe in rilievo dalle relazioni, per uno scambio fecondo e stimoli profondi, per riflessioni collettive che non si concludono con i giorni della scuola ma che continuano nella stesura degli atti e nella nascita di una proficua nuova rete di contatti.

In questa fase di scansione cronologica, obiettivo principale è stato la definizione del concetto di *patrimonio*: patrimonio come proprietà effettiva, quindi regolata da leggi d'uso e di trasmissione; patrimonio in senso metaforico, per esprimere l'intreccio strettissimo tra passato e presente, tra individuo e collettività; patrimonio materiale, come memoria ormai fossilizzata; patrimonio immateriale, come memoria viva. È in quest'ultima categoria che la Scuola ha fatto e fa rientrare il paesaggio: il paesaggio come memoria viva e dunque il non senso di chi lo vuole mantenere immutato nel tempo. Connesso a questo concetto di *patrimonio-territorio*, un altro si è posto in evidenza, quello di *cittadinanza-territorio*: poiché il patrimonio è il frutto del passato e il passato è qualcosa in un certo senso di molto lontano da noi, le cui radici non sono facilmente identificabili o riconducibili a qualcosa di ben definito, il patrimonio non può essere ascritto né a una singola cittadinanza, né a un singolo popolo, né a un singolo partito politico. Il passato e il patrimonio sono di tutta l'umanità e non possono essere rivendicati da qualcuno. Pertanto, se il patrimonio-territorio appartiene a tutti, tutti siamo chiamati a un forte programma di educazione civica e di conoscenza del territorio stesso che permetta a tutti di sentirlo come effettivamente proprio. L'educazione alla cittadinanza deve allora passare necessariamente attraverso una buona conoscenza del passato e del territorio. Solo così gli uomini sapranno di avere delle responsabilità nei confronti del loro paesaggio.

Dalla VI edizione in poi, abbandonato l'iter cronologico, si è passato a una visione territorialista dove le discipline si sono mescolate e il paesaggio, al pari dello sviluppo locale, è visto come il risultato del rapporto di territorialità che lega, in un processo interattivo di lunga durata, una società e un *territorio-strumento* in grado di esprimere i fenomeni territoriali in una visione insieme sintetica e complessa. Il paesaggio come prodotto dell'incessante attività dell'uomo, come la manifestazione visibile dei processi di co-evoluzione fra società locale e ambiente fisico, che contiene in sé il concetto di tempo e quello di relazione, cosicché la relazione fra abitante e paesaggio tiene conto del tipo territoriale a cui ogni paesaggio fa riferimento e della relazione, non deterministica, fra i tempi biologici e i tempi antropici di trasformazione. Il territorio è un sistema complesso di relazioni tra soggetti diversi mediato dalle relazioni che questi intrattengono con un ambiente materiale, per cui queste relazioni (ecologiche in senso lato) sono costitutive di quelle sociali (economiche, politiche, culturali, istituzionali).



Figura 1. La Biblioteca-Archivio Emilio Sereni di Gattatico.

Ogni luogo, ogni territorio, va valutato alla stregua di un organismo vivente ad alta complessità, prodotto dall'incontro fra eventi culturali e natura, dotato di identità, storia, carattere. Questa è l'eredità che ci lascia Emilio Sereni nella definizione di paesaggio agrario che per lui è "quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale (SERENI 1961); sono campi lavorati, canali, argini, dunque un paesaggio agrario prodotto dal lavoro dell'uomo mischiato a "natura". Continui sono i richiami di Sereni al ruolo storico del lavoro umano come fattore di trasformazione della natura; il paesaggio agrario è percepito come un perenne *in fieri*, prodotto dell'interazione tra modi di produzione, sistemi giuridici, culture e colture, lotte sociali. L'ambiente naturale, il paesaggio della campagna, è l'espressione dei rapporti sociali di produzione e delle colture ad essi associate perché al centro della visione sereniana c'è l'uomo lavoratore, che è prima di tutto un essere sociale. Nel suo studio il paesaggio non è un dato stabile, ma è dato, appunto, "come un fare o come un farsi, piuttosto che come un fatto" (ivi). La storia è un insieme di pratiche esercitate dagli abitanti su particolari contesti, che occorre saper leggere e poi appropriarsene come uno dei materiali del progetto del territorio. La storia è fatta di presenze vive, dice Emilio Sereni, che hanno fatto il paesaggio e che sono rese attuali se interpellate insieme alle pratiche contemporanee per indicare la direzione del cambiamento. L'uomo è in grado di farne emergere il valore se lavora per attribuirglielo e del territorio capta l'anima, quale documento straordinario ed insostituibile delle vicende umane. Interazione tra le stratificazioni del paesaggio agrario e storico con la contemporaneità, in un divenire storico che compone, nel presente, un paesaggio umano composito e inscindibile con il proprio passato.

Nella *Storia del paesaggio agrario italiano* chiaramente, dunque, si percepisce l'invito a salvaguardare la *sacralità* del paesaggio rurale italiano, un patrimonio collettivo, vario, ricco, che racchiude in sé la storia, la tradizione, i saperi, la cultura, di cui ogni collettività è espressione e testimonianza. Sereni ci *racconta* un paesaggio frutto di un lungo processo di stratificazione, la cui diversità è da rintracciare sia nella varietà dell'ambiente naturale, ma soprattutto nell'attività dell'uomo.

In questa prospettiva, l'edizione del 2016 *Abitare la terra* ha preso in esame questioni relative ai temi dell'identità, della presenza, del radicamento, del contatto con il suolo dove si costruisce, come trasmissione di individualità dell'abitare nel tempo e nello spazio, all'incrocio tra filosofia, antropologia, geografia, storia, architettura. Abitare nel territorio dunque, come sapere generato dall'esperienza e abitare nel territorio anche per i nuovi abitanti immigrati. Uno dei focus più dibattuti è stato quello dell'abitare in un luogo e del ri-conoscersi in esso, conservarne il senso di appartenenza, di radicamento, di ricerca di un orizzonte che è quello del proprio luogo, della propria memoria. Alla fisionomia di un luogo, si è detto, concorrono i segni del passato, i modi dell'abitare e del costruire come quelli del coltivare, del tracciare i limiti. Il concorrere e il coesistere di tante azioni, culturali, memoriali e identitarie, permettono di sentirsi a casa, di riconoscersi nell'appartenenza a un preciso orizzonte, che non è solo estetizzante, ma è il sentirsi parte di quella cultura e di quelle tradizioni che hanno informato di sé i luoghi, ricevendone in cambio possibilità e ricchezza. Luoghi e abitare che oggi si devono necessariamente aprire a chi arriva da luoghi e culture molto diverse e lontane dalla nostra.



L'edizione del 2017 invece, *Paesaggio, patrimonio culturale e turismo*, propone il legame tra paesaggio, patrimonio culturale e turismo come asse strategico su cui impostare percorsi di conoscenza, azioni di tutela e progetti di valorizzazione territoriale tramite le varie forme di turismo sostenibile che possono affermarsi in ambito rurale. Ancora una volta si intende evidenziare la centralità del territorio rurale come contenitore di risorse plurali che vanno dalle produzioni agricole agli insediamenti umani, dai caratteri ambientali alle tradizioni culturali, per giungere all'analisi e alla progettazione di forme di turismo integrato che facciano perno sul rapporto fra tradizione e innovazione come elemento forte dell'offerta e della domanda turistica, sempre più orientata verso il turismo esperienziale. Così la Scuola diventa un luogo dove docenti e corsisti si incontrano e si interrogano sulle strategie di uno sviluppo nuovo che rimetta al centro l'identità e le vocazioni autentiche dei territori ed i conseguenti processi di patrimonializzazione per una crescente consapevolezza del paesaggio come espressione dell'identità socioculturale di una comunità e della sua evoluzione, a cui si connettono coerenti strategie e politiche di valorizzazione e tutela in ambito rurale.

Nota aggiuntiva va riservata ai *Laboratori*, presenti in tutte le edizioni e per cui la *Summer School* si caratterizza: i partecipanti, divisi in gruppi, lavorano insieme per la costruzione di percorsi didattici e divulgativi incentrati sui temi trattati, intrecciati con le metodologie del laboratorio, del gioco, della visita, della mostra, della multimedialità, del progetto. All'interno di questi gruppi, tutor esperti introducono la metodologia, stimolano esempi pratici, base di partenza per l'individuazione di progetti su cui lavorare successivamente.

Figura 2. La Scuola Estiva "Emilio Sereni" 2016: un momento della giornata inaugurale.

A conclusione di queste brevi note, la *Summer School* Emilio Sereni dell'Istituto Alcide Cervi lavora sul concetto di paesaggio come risultato del rapporto biunivoco fra popolazione e luoghi, sul posizionamento della popolazione come partecipe di un paesaggio il cui statuto la rende responsabile, con amministratori e operatori, delle sue trasformazioni. Si tratta di un'esperienza che dimostra come, partendo dalla storia del paesaggio, si possa allargare l'ottica alle altre discipline ai fini della lettura e della pianificazione territoriale. Il paesaggio diventa così una categoria ideale, sul piano concettuale e operativo, per comprendere e comunicare il rapporto tra società e natura, capace di veicolare percezioni e rappresentazioni soggettive e, a volte, alternative, leggibili come nuovi progetti di territorio.

Riferimenti bibliografici

SERENI E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.

Gabriella Bonini is the scientific director of the Emilio Sereni Archive and Library at the Alcide Cervi Institute, Gattatico, Italy; high school teacher of Literature, she has got a PhD in Agri-food sciences, technologies and bio-technologies at the University of Modena and Reggio Emilia University.

Gabriella Bonini è la responsabile scientifica della Biblioteca Archivio Emilio Sereni dell'Istituto Alcide Cervi di Gattatico; docente di Lettere nella scuola superiore, è Dottoressa di ricerca in Scienze, tecnologie e biotecnologie agroalimentari presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.